

France Théoret

Traduzione di Margherita Orsino

INTERNI

*

Muri disfatti, i fili pendono. In bocca, le norme. Si dice cablaggio standard. Corre, prevista l'installazione. Brevetto di sicurezza. Fra un polo positivo e un polo negativo. La camera posto vuoto e freddo, l'occhio non abbastanza chiuso. Stato febbrile. Battiti di palpebra per tutto il giorno. In agguato la notte arriva, mi abbandono altrimenti all'attesa. Muri ad uno ad uno o tutti insieme si offrono allo scoperto, fili distesi, grovigli, collegamenti. Il condotto elettrico in cantina. Un tubo spesso corre in fondo alla casa preso nel cemento al suolo.

*

All'alba la chiamata. Pioggia fine di novembre. La gente si accalca e non c'è nessuno in verità. Corsa anonima travolgente. Ordini impartiti. Adesso ci sono uomini dappertutto. Si avvicinano. Verificano. Alcuni cercano dei documenti falsificati. Spiegano. Si accusano. Si giustificano, ad alta voce, reciprocamente fino all'arrivo degli inquirenti. Un uomo enorme grida mima la difesa delle vittime. Un uomo enorme è tutt'uno. All'inchiesta dirà giustamente il contrario di ciò che averva giurato. Gli indesiderabili desideri della paura.

*

Quale debito? In lutto ora, non aver voluto rinnegare chicchessia, portare con sé, all'orecchio i corpi minacciati in cui si leggono i risentimenti della violenza sulla colpa. Sì, o da sempre violenti o divenuti colpevoli, linea retta. Né presente né passato, semplicemente l'immediatezza della quotidianità, quartiere di case monofamigliari, un'immagine di sé stessi, ancora e sempre nello sguardo del vicino. A quale strana fedeltà votare la propria esistenza? A quale visione scongiurare la pazienza muta, la speranza di metamorfosi, donna, supporto illusorio della totalità?